



BONANNO
EDITORE

LO SPAZIO DELL'ALTRO

Classici tedeschi e la costituzione dell'identità europea nel dialogo interculturale

Traduzioni letterarie realizzate nell'ambito del programma culturale dell'EACEA
Strand 1.2.2 Literary Translation Projects

Teatro di un incessante dialogo tra le diverse popolazioni che ne costituiscono l'anima e di un confronto interculturale continuo e ininterrotto con le realtà geografiche e antropologiche che si pongono al di là dei suoi confini, l'Europa moderna ha fatto dell'incontro con l'altro uno dei propri nuclei fondanti. I volumi qui presentati, editi da Bonanno editore nella collana Wunderkammer (sezione Icone), costituiscono per il lettore odierno l'opportunità per ripercorrere questo instancabile dialogo che è alla base delle nostre radici e della nostra identità culturale europea.



Karl May

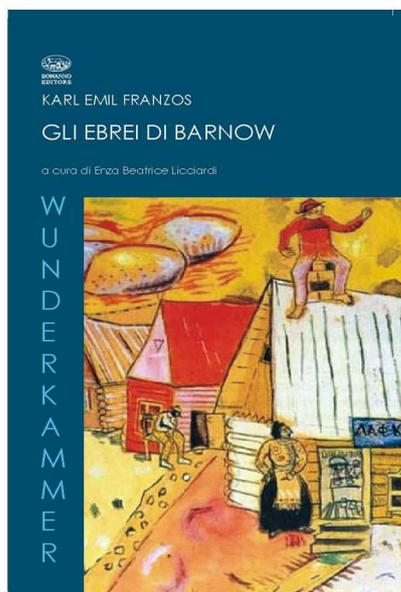
ALLA TORRE DI BABELE

traduzione e cura di Paola Di Mauro

Ce la farà il «figlio della pace» a rimettere ordine nel violento mondo degli An'Allah capeggiati dal «padre della guerra»? Bibbia e Fantasia riusciranno a mantenere nascosta la propria vera identità al fine di realizzare la trasformazione etico-morale di cui si fanno portavoce?

Nell'avvincente e caleidoscopico dramma *Alla torre di Babele* Karl May ambienta nei pressi delle rovine della torre di Babilonia la concitata evoluzione di un mondo autoritario e dispotico verso valori di pace, tolleranza e rispetto ecumenico della spiritualità individuale. Il primo e unico dramma di Karl May rivela al lettore un volto inusitato del noto romanziere d'avventura che, in questa sua tarda produzione, illustra una trasfigurazione fantastica di conflitti identitari e interculturali la cui sorprendente attualità spinge il testo dello scrittore tedesco verso un orizzonte di ricezione futura.

Karl May (Ernstthal, 1842 - Radebeul, 1912) è stato uno dei più popolari scrittori tedeschi d'avventura di tutti i tempi. Ai primi romanzi d'ambientazione western – la trilogia *Winnetou* (1893) – che gli assicurarono il successo, seguirono numerose altre opere ambientate prevalentemente nel Vicino e Lontano Oriente e in America Latina, che avrebbero ispirato anche il cinema. Dopo il lungo viaggio del 1900 e nell'ultima fase della sua produzione letteraria – caratterizzata da opere come *Und Frieden auf Erden* (1904) e *Babel und Bibel* (1906) – l'esotismo si evidenzia quale occasione di un confronto più ravvicinato tra Oriente e Occidente e di un autentico dialogo tra le culture rappresentate.



Karl Emil Franzos

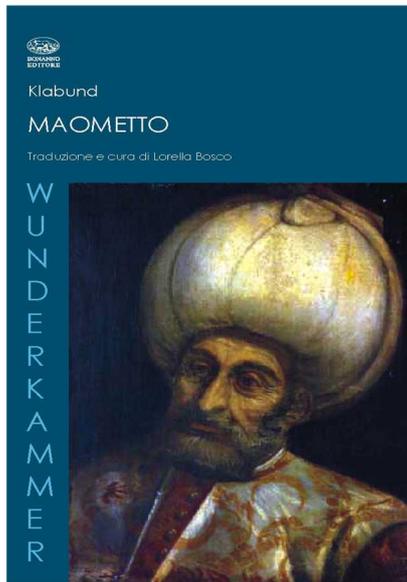
GLI EBREI DI BARNOW

traduzione e cura di Enza B. Licciardi

Gli ebrei di Barnow, città immaginaria della Galizia, affonda la propria ispirazione narrativa nella terra delle cittadine podoliche, patria dei rabbini miracolosi, degli starosti polacchi e dei contadini ruteni e tradisce la manifesta sensibilità dell'autore ai disagi e alle ingiustizie determinati dai pregiudizi sociali e dalla struttura antiquata e rigidamente patriarcale delle comunità israelitiche orientali.

Queste intense *Ghettogeschieden* [storie ambientate nel ghetto] di Emil Franzos, che nel descrivere tensioni anche molto aspre mai cede ad accenti patetici o melensi, costituiscono non solo una preziosa testimonianza della *Zwischeneuropa* [Europa di mezzo] di fine Ottocento, travolta e spazzata via dalla barbarie del secolo breve, ma un aperto invito a quel dialogo interculturale che è imprescindibile per una coesistenza pacifica all'insegna del rispetto reciproco e della reciproca tolleranza.

Originario della Galizia, l'ebreo Karl Emil Franzos (1848-1904) avvertì sempre la cultura tedesca e il suo universalismo come un modello di riferimento irrinunciabile. Infaticabile mediatore culturale, è autore di numerosissime novelle ambientate nelle comunità ebraiche dell'Europa orientale e fondatore del quindicinale «Deutsche Dichtung», nonché primo curatore dell'edizione critica completa di Georg Büchner (1879).



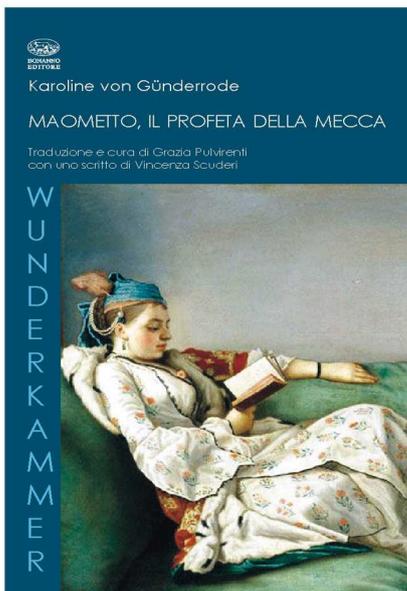
Klabund

MAOMETTO. ROMANZO DI UN PROFETA

traduzione e cura di Lorella Bosco

Scritto durante il soggiorno a Davos e pubblicato per la prima volta nel 1917, in un'Europa sconvolta dalla Prima Guerra Mondiale, *Maometto* è uno dei quattro Romanzi della passione (*Romane der Leidenschaft*) dello scrittore tedesco Klabund. Strutturato per episodi e aneddoti, il breve romanzo ripercorre per tappe fondamentali la vita del profeta Maometto tra storia e leggenda, in una prosa ritmica ed evocativa. Per Klabund, che scrive *Maometto* nel periodo in cui si compie la sua svolta dall'interventismo al pacifismo, il profeta dell'Islam assurge a rappresentante dell'uomo nuovo dell'espressionismo, a simbolo di una problematica, mai sostanzialmente risolta, conciliazione di individualismo e spirito comunitario, carisma religioso e riforma sociale.

Klabund (Alfred Henschke) nasce il 4 novembre 1890 a Crossen sull'Oder da una famiglia borghese. Iscrittosi all'università a Monaco, interrompe ben presto gli studi per dedicarsi interamente all'attività di scrittore. Dopo la guerra diventa uno degli autori più celebri della Repubblica di Weimar. È noto per le sue posizioni pacifiste e per la sua lirica ispirata alla tradizione orientale. Muore a Davos il 14 agosto 1928. Tra le sue opere ricordiamo il racconto *Die Krankheit* (La malattia, 1917), ambientato in un sanatorio a Davos, il dramma *Der Kreidekreis* (Il cerchio di gesso, 1925), ispirato alla tradizione cinese, e *Borgia. Roman einer Familie* (I Borgia. Romanzo di una famiglia, 1928).



Karoline von Günderrode

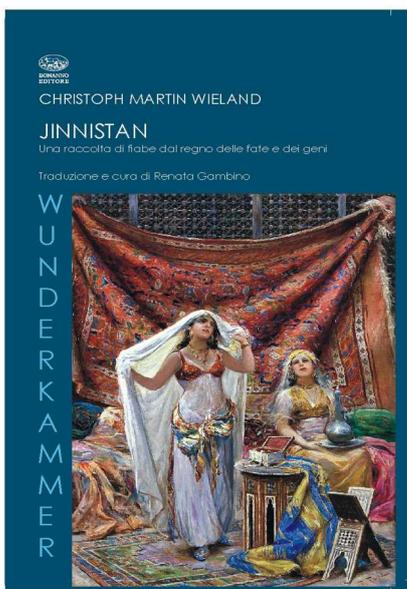
MAOMETTO, IL PROFETA DELLA MECCA

traduzione e cura di Grazia Pulvirenti

con uno scritto di Vincenza Scuderi

Nel dramma orientale *Maometto*, pubblicato sotto lo pseudonimo Tian nel 1805, Karoline von Günderrode, fra intensi squarci poetici, crea lo spazio di un'utopia, una sintesi non solo fra la sensibilità orientale e il pensiero occidentale, ma anche fra poesia, filosofia e mitologia. Il *Maometto* di Günderrode, in controtendenza rispetto alla visione del medesimo personaggio offerta da Voltaire, è un visionario dai poteri sovranaturali, la cui religiosità conduce dalla dimensione dell'interiorità alla percezione panteistica, di matrice spinoziana, di un infinito che incessantemente si rinnova manifestandosi nella natura.

Karoline Friederike Louise Maximiliane von Günderrode (1780-1806), intensa voce poetica del romanticismo tedesco, donna tormentata e lacerata, scrittrice al crocevia di incontri e scambi fra i maggiori intellettuali della sua epoca, ha lasciato opere di grande raffinatezza e profondità. Il suo drammatico suicidio per amore sulle sponde del Reno l'ha consegnata alla posterità come icona della passione romantica, sebbene il suo rilievo sia da rinvenire nello spessore del suo pensiero e nelle sue opere ancora in gran parte sfortunatamente inedite in Italia.



Christoph Martin Wieland

JINNISTAN. FIABE DI FATE E DI GENI DAL REGNO DEI JINN

traduzione e cura di Renata Gambino

C'era una volta in un paese lontanissimo... – o forse non proprio così lontano – una principessa o un principe, o una fanciulla... che furono messi alla prova da schiere di fate, geni, maghi e strani spiriti della natura, in terre d'Oriente o tra le fredde brume del Nordeuropa. Storie di destini capricciosi, di grandi passioni, sensuali incontri, in cui uomo e donna trovano il modo di conoscere quelle forze elementari, che consentono di oltrepassare confini, differenze culturali e di vincere persino il tempo: grazie alla forza dell'amore e al fuoco della passione. Una raccolta di storie provenienti da altre tradizioni e da altri autori, riedite e trasformate da un grande scrittore tedesco dell'epoca di Goethe, che adesso, per la prima volta in traduzione italiana, ci stupisce per la ricchezza delle immagini della narrazione e la potenza dei sentimenti che animano i personaggi.

Christoph M. Wieland (1733-1813), scrittore tedesco di spicco dell'epoca di Goethe, contribuì in maniera sostanziale allo sviluppo culturale della città di Weimar. Autore poliedrico e attratto tanto dalle idee illuministe quanto dalle forme del rococò, divenne famoso soprattutto per i suoi romanzi fra cui *Gli Abderiti* (1774), il poema cavalleresco *Oberon* (1780) e per la sua attività di pubblicista della rivista «Der Teutsche Merkur», palcoscenico della cultura tedesca dal 1773 al 1789.